

## 16 FEBBRAIO 2020 GIORNATA DI SETTORE BRIANZA

### La preghiera di coppia nella vita quotidiana

M

Siamo Roberta e Massimo Levati.....(Foto1 coppia famiglia)

La nostra più che una relazione o una testimonianza, vuole essere una compartecipazione, in cui vogliamo condividere con voi alcune piccole conquiste nella nostra preghiera di coppia, nella consapevolezza che siamo tutti in cordata verso la santità e la condivisione di alcuni appigli rende il cammino più agevole. Pertanto, anche la traccia del DDS e dell'EDF va nell'ottica del mettere in circolo le proprie esperienze per stimolare il cammino di tutti.

<sup>35</sup>Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli <sup>36</sup>e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». <sup>37</sup>E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. <sup>38</sup>Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «**Che cosa cercate?**». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». <sup>39</sup>Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

<sup>11</sup>Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro <sup>12</sup>e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. <sup>13</sup>Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». <sup>14</sup>Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. <sup>15</sup>Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? **Chi cerchi?**». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». <sup>16</sup>Gesù le disse: «Maria!».

### **Che cosa cercate?**

#### **Chi cerchi?**

Potremmo tradurlo cosa cerchiamo nella nostra vita? per chi viviamo?

Inizio e conclusione del Vangelo di Giovanni ci richiama alla mente la definizione che Caffarel dava delle coppie di équipiers, CERCATORI DI DIO. (Foto 2 Noi a Eupilio)

Per noi questa ricerca è un continuo camminare verso chi ti guarda e ti accoglie nella tua unicità, proprio come sei.

La preghiera è risposta a questo sguardo e a questo sentirsi chiamati per nome. Preghiera è un dialogo tra due persone, tra due amanti, Uno capace di un amore traboccante, gratuito, incondizionato, ma rispettoso della libertà, l'altro un po' accidentato, intenzionale seppur con i limiti dovuti alla propria finitezza, al proprio sentire emotivo, ma amante, talvolta incostante, carnale e concreto.

R

Vi proponiamo un'esperienza che abbiamo vissuto da giovani e che ha caratterizzato un po' la nostra prima conversione e che, sapientemente, Don Stefano Colombo ha riproposto nella veglia durante la sessione estiva (Foto Gesù e ritornello Cisticchi)

Ritornello Cisticchi:

“E poi ho visto te Che sei la cosa più bella del mondo Il tuo sorriso è un paesaggio stupendo Dove mi piace perdermi Perdermi con te Che sei la cosa più grande del mondo Per me che forse non merito tanto”

Se ciascuno di noi pensa alle volte in cui si è sentito amato in modo speciale da Gesù, facilmente lega questa esperienza a qualche avvenimento, a qualche periodo particolare della propria vita. Per noi lo è stato quando ci siamo incontrati e nello sguardo dell'altro e dell'altra, nello sentirci scelti, abbiamo sentito che quell'amore che ci smuoveva e nasceva in noi era parte di un Amore più grande. Un monaco servo di Maria del secolo scorso, Giovanni Vannucci, dice che l'innamorato è più vicino a Dio di qualsiasi altro mistico. L'innamoramento per noi è stata un'occasione di conversione, in cui siamo passati da una fede per tradizione ad una fede per vocazione e scelta.

Nel nostro fidanzamento alcune frasi sono state le pietre fondanti della nostra coppia e spesso ancora ci accompagnano:

### **NOI ABBIAMO CREDUTO ALL'AMORE**

1 lettera Gv <sup>11</sup>*Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. <sup>12</sup>Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. <sup>13</sup>Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. <sup>14</sup>E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. <sup>15</sup>Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. <sup>16</sup>Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi.* (1Gv, 11-16)

Abbiamo scelto questa frase per le nostre partecipazioni del matrimonio e ancora oggi ci accompagna nelle nostre preghiere e nell'intestazione delle nostre mail, non solo come un'affermazione, ma come un richiamo per revisionare costantemente la nostra vita.

Il primo anno del nostro servizio abbiamo avuto il dono di conoscere e contattare Padre Ermes Ronchi per la sessione estiva e, dopo che gli abbiamo, mandato via mail la traccia per la sessione ci ha risposto con questo saluto “Padre Ermes Ronchi, che ha creduto e continua a credere all'Amore”

**151.** Ricordiamo che «è la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompone la nostra umanità, anche quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo». Dunque mi permetto di chiederti: ci sono momenti in cui ti poni alla sua presenza in silenzio, rimani con Lui senza fretta, e ti lasci guardare da Lui? Lasci che il suo fuoco infiammi il tuo cuore? Se non permetti che Lui alimenti in esso il calore dell'amore e della tenerezza, non avrai fuoco, e così come potrai infiammare il cuore degli altri con la tua testimonianza e le tue parole? E se davanti al volto di Cristo ancora non riesci a lasciarti guarire e trasformare, allora penetra nelle viscere del Signore, entra nelle sue piaghe, perché lì ha sede la misericordia divina. (GAUDETE ET EXULTATE)

Ricordiamo come da fidanzati ci abbia stupito tantissimo sentire che Dio aveva scelto l'amore sponsale come immagine viva dell'amore trinitario. Abbiamo sentito forte la bellezza di questo

pensiero di Dio, ma anche la responsabilità per ciascuna coppia a rendere visibile nella concretezza questo amore.

Così, dall'immagine dell'Amore Trinitario, è nato il nostro indirizzo mail [joxteugualeatre@alice.it](mailto:joxteugualeatre@alice.it) e quando è nata Emma in molti ci hanno detto che era ora di aggiornare il nostro indirizzo, non comprendendo il vero significato della scelta fatta.

## M L'ANIMA TACE E NEL SILENZIO ASCOLTA E CONTEMPLA

*<sup>5</sup> Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>6</sup> Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. <sup>7</sup> Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. <sup>8</sup> Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. (Mt 6, 5-8)*

**154.** La supplica è espressione del cuore che confida in Dio, che sa che non può farcela da solo. Nella vita del popolo fedele di Dio troviamo molte suppliche piene di tenerezza credente e di profonda fiducia. Non togliamo valore alla preghiera di domanda, che tante volte ci rasserena il cuore e ci aiuta ad andare avanti lottando con speranza. La supplica di intercessione ha un valore particolare, perché è un atto di fiducia in Dio e insieme un'espressione di amore al prossimo. Alcuni, per pregiudizi spiritualisti, pensano che la preghiera dovrebbe essere una pura contemplazione di Dio, senza distrazioni, come se i nomi e i volti dei fratelli fossero un disturbo da evitare. Al contrario, la realtà è che la preghiera sarà più gradita a Dio e più santificatrice se in essa, con l'intercessione, cerchiamo di vivere il duplice comandamento che ci ha lasciato Gesù. L'intercessione esprime l'impegno fraterno con gli altri quando in essa siamo capaci di includere la vita degli altri, le loro angosce più sconvolgenti e i loro sogni più belli. Di chi si dedica generosamente a intercedere si può dire con le parole bibliche: «Questi è l'amico dei suoi fratelli, che prega molto per il popolo» (2 Mac 15,14).(GAUDETE ET EXULTATE)

Nella nostra vita personale ciascuno di noi ha sperimentato e sperimenta questa preghiera senza parola, slancio di benevolenza nei confronti di qualcuno o qualcosa, innanzitutto, non è così scontato, ma è una grande forma d'amore mettere davanti a Dio il bene del proprio coniuge, non chiedendo questo o quest'altro, ma il Bene che Lui sa e che noi ancora non intuiamo....questo poi diventa ancora più palpabile quando si affidano i propri figli, nella consapevolezza che non sono nostri, ma sono suoi ed insieme, in modo corresponsabile si vuole e si desidera il loro Bene. Ci capita di provare questo slancio di amore pur nell'incomprensione delle loro scelte e atteggiamenti e di dire in modo molto confidenziale a Dio: "Uè Signore, Tu me li hai dati, non lasciamoli soli né! "

Questa cosa ci aiuta a guardare oltre e a vedere su loro un tentativo di progetto che va oltre i nostri desideri e aspettative, nella sicurezza che in questa fatica di genitori e nella loro fatica di figli, nessuno è abbandonato a se stesso. Un po' come per il DDS , entrambi siamo nel cuore di Dio e questa certezza toglie dalla tentazione della contrapposizione.

E poi ci sono le situazioni di fatica e dolore con cui ci si imbatte ogni giorno, nelle nostre relazioni quotidiane, dove non ci sono parole, ci si avvicina con delicatezza e rispetto, togliendosi i sandali

davanti alla sacralità della vita dell'altro. Lì non ci resta che mettere davanti a Dio un nome, un volto, una situazione come preghiera di intercessione, che come dice Papa Francesco è un atto di carità).

E allora il Magnificat, il canto di Maria ci presta le parole più adatte per CERCARE Dio nella promessa di felicità che fa per l'umanità e con questo canto affidiamo a Lui la carne e la storia del fratello. **(foto del Magnificat)**

Ci piace leggersi alcuni passaggi di un commento al Magnificat di Ermes Ronchi

*Recitare, cantare il Magnificat non è un fatto devozionale, ma un fatto rivelativo.*

*Ci cambia il volto di Dio e di Maria, la donna forte, attiva, impegnata, che sconfina da sé agli altri, alla società. Non solo ala protettrice sotto cui rifugiarsi, ma immagine conduttrice dell'impegno per gli ultimi.*

*È l'annuncio di un Dio dei capovolgimenti. Dio guarda alla piccolezza, va in cerca di chi è invisibile, un Dio con le periferie nel cuore, che comincia dagli ultimi della fila. Appare quella che possiamo chiamare la 'teologia del rovesciamento delle situazioni', Dio scommette proprio su coloro sui quali la storia non scommette.*

*Maria rimane nella sua povertà concreta, nel suo ruolo sociale, marginale e oscuro, anzi una spada in più le attraverserà l'anima (cf Le 2, 35), eppure canta... perché lei è regina nel cuore, ha un tesoro d'oro fino. Viene dalla periferia delle periferie... viene dalla Palestina*

*Donna in una società maschile; giovane, quando l'autorità è degli anziani; forse analfabeta in una religione fondata sulla Scrittura. Una ragazza incinta prima di andare a vivere con il marito. Santa Maria viene dalla periferia delle periferie: tutti possiamo riconoscerci in lei perché nessuno ha meno di lei. La periferia è la via privilegiata da Cristo, che entra nel mondo dal punto più basso, per raccogliere tutti, perché nessuno cada fuori dal suo abbraccio.*

*E' il Dio che non si interessa dei peccati dell'uomo ma della sofferenza. Maria non adopera mai il termine peccato o peccatori. In tutto il vangelo ricorre più spesso il termine poveri che peccatori.*

*Il primo sguardo di Gesù non si posa mai sul peccato di una persona, ma sempre sulla sua sofferenza, per sanare (J.B.Metz). La lieta notizia non è una nuova morale più alta o più leggera di quella di prima, ma un Dio che mette le sue mani nel folto della vita e la solleva. Un Dio che è nella vita datore di vita. Non il perdono, molto di più è venuto a portare se stesso! La bella notizia è che è possibile per tutti vivere meglio, e Gesù ne possiede la chiave. Maria ci aiuta con il Magnificat a cambiare i paradigmi della fede. A passare dal paradigma del peccato, al paradigma della pienezza; dal paradigma del nostro peccato come spiegazione della storia sacra a quello delle grandi cose operate da Dio: ha fatto in me cose meravigliose*

*Il magnificat è il vangelo di Maria. Vangelo significa buona notizia.*

*Il vangelo dovrebbe rallegrare spingere verso la felicità. È una buona notizia che non si può dare in modo arrogante, rabbioso, nemico. Ma al modo del Magnificat, gioioso e leggero. Il fatto è che noi cristiani non sappiamo più dare una buona notizia. Che ci possa aiutare il vangelo di Maria? Vangelo è ripetere con santa Maria per dieci volte: 'è lui che ha guardato, è lui che solleva, è lui che colma di beni, è lui...', per dieci volte. La lieta notizia è l'innamoramento di Dio, il quale considera l'oggetto del suo amore, l'uomo/la donna, più importante della sua stessa vita. Al*

*centro del Magnificat c'è il decalogo del Dio appassionato. Sono quattordici i verbi del cantico, di essi dieci sono riferiti a Dio, uno a tutte le generazioni, gli altri tre a Maria. La lieta notizia è che Dio ha attraversato i cieli, mi conta i capelli in capo, mi invita a respirare con il suo respiro, a sognare i suoi sogni, a vivere la sua vita*

Il Magnificat è il Vangelo che pone al centro della religione non quello che io faccio per Dio, ma quello che Dio fa per me. Al cuore del cristianesimo non è posto il mio comportamento o la mia etica, ma il comportamento di Dio. La religione del Magnificat non si fonda sul dovere, ma sul dono. La salvezza è che lui mi ama non che io lo ami... Controcorrente alla religione dei farisei e degli scribi, fondata sul merito. Dio non si merita, si accoglie.

Dove immaginiamo Dio oggi? Nelle chiese, nelle cappelle, nelle sinagoghe o moschee? No, è il Dio della vita, un Dio sparpagliato per tutte le strade vestito di umanità, è il Dio che da sorprendere nella vita perché gli sta a cuore l'uomo, e dimentica se stesso dietro ai suoi amati, dimentica i suoi diritti in favore di quelli dei figli, che dice: Mia legge è che l'uomo viva, viva una vita in pienezza, e questa è tutta la mia gioia.

E come vivere nella fedeltà di coppia e nella fedeltà a questa chiamata alla gioia che il Signore ci ha rivolto e che ricordiamo con il Magnificat?

Un'altra frase che ci è molto cara e che portiamo con noi dal fidanzamento è questa:

## M L'AMORE E' UN MIRACOLO CHE SI RINNOVA OGNI GIORNO

(foto coppia che prega o mani di sposi) questa frase ci ha resi consapevoli che il per sempre è fatto di piccoli passi. Abbiamo iniziato con il Bacio della fede prima di addormentarci e la recita di una preghiera; abbiamo cercato insieme e più volte, il modo più adatto per pregare in coppia, ma non è stato facile: veniamo da stili differenti (Max rosario io salmi).

Vi compartecipiamo la difficoltà a trovare nella nostra vita uno stile unico .... Siamo passati attraverso la liturgia delle ore fin da fidanzati, superando un imbarazzo iniziale, perché la dimensione spirituale è una parte intima della persona.... Ma poi abbiamo constatato la fatica ad essere fedeli ai vesperi e alla compieta con i ritmi di una giovane coppia di lavoratori con figli piccoli.

Ed è ritornata più volte la domanda **Cosa cercate?**

Cerchiamo coerenza e unità nella nostra vita, in cui Dio possa incarnarsi nel nostro quotidiano...capire la specificità della nostra vocazione, che non è quella del prete, quella del monaco, quella della suora. Il nostro essere sposi, con il nostro ritmo quotidiano, le nostre responsabilità, la nostra voglia di divertirci e il nostro reciproco donarsi quando facciamo l'amore non è disgiunto dalla nostra vita di fede.

Siamo passati da obiettivi di preghiera di coppia 'altri' rispetto alla nostra vocazione a una preghiera più consona al nostro essere, rifacendosi ad uno stile appreso da Martini e calato nella concretezza della nostra vita.

E così dalla recita dei vesperi e della compieta siamo passati a questa forma di preghiera serale, chiedendoci reciprocamente:

**nella preghiera di lode:** per cosa vuoi ringraziare il Signore oggi;

**nella preghiera di perdono:** per quale azione o omissione chiedi perdono

**nella preghiera di affidamento:** quale situazione incontrata vuoi mettere davanti a Dio, senza esplicitare, ma solo rendendogliela presente

Una costante è stata e lo è ancora la recita del MAGNIFICAT.

R

Poi qualche anno fa Massimo è stato trasferito a Roma per lavoro e i nostri ritmi sono stati nuovamente messi alla prova, così come la nostra relazione. Ci ha tenuto sul palmo della mano la domanda **Cosa cercate?** E questo nostro voler essere cercatori di Dio, nella grande fatica di una relazione a distanza, ci ha fatto percorrere strade inedite e, senza nascondervi la grande sofferenza di quel periodo, abbiamo sperimentato però anche qualche dono, tra cui un avvicinarci al Vangelo del giorno, ciascuno con i propri ritmi di tempo e la propria sensibilità e a condividere una semplice risonanza con whats app. Questo stile di preghiera ancora ci accompagna, anche se Massimo fortunatamente è ritornato a lavorare a Milano.

Infine, un tassello importante della nostra preghiera di coppia lo abbiamo aggiunto qualche anno fa. Ci aveva colpito molto il saluto di congedo del rito romano ascoltato in una messa domenicale ad Orvieto: il prete congedava, anzi, inviava l'Assemblea dicendo "La messa continui nella vostra vita"...questa frase ha lavorato molto in noi e, grazie anche ad un incontro con un prete, alcune coppie ed alcune esperienze particolari, abbiamo sentito l'esigenza di vivere diversamente la Celebrazione Eucaristica domenicale, preparandoci ad essa insieme.

Ogni sabato raccogliamo la nostra settimana per portarla alla presenza del Signore . Ci chiediamo perdono per le nostre reciproche mancanze e, nell'atto penitenziale della messa domenicale le nostre parole non sono astratte, ma si legano a episodi concreti su cui invocare la misericordia di Dio. Lo scambio della pace tra noi assume un significato più autentico

Poi ringraziamo per i doni ricevuti nella settimana e ringraziamo il coniuge per qualcosa di bello che ha fatto per noi. Ce ne ricorderemo nella recita del Gloria.

Affidiamo nella colletta e nelle preghiere dei fedeli quelle situazioni concrete che vogliamo mettere sotto lo sguardo di Dio.

Infine rinnoviamo la nostra promessa matrimoniale dicendo...**Io prometto di...per questa settimana**, consapevoli che è grazie alla donazione di Gesù nell'Eucarestia che noi possiamo tentare di amare l'altro come Lui, il Signore ha amato noi...

Ci rendiamo conto che questo appuntamento settimanale, unito alla confessione mensile, sta trasformando il nostro modo di vivere la vita. Siamo peccatori e tantissime sono le nostre mancanze, ma siamo altresì consapevoli che nel volto dei nostri fratelli, partendo dal nostro coniuge, nella sua e nella loro carne ferita, si nasconde il Volto di Gesù. Allora ci sforziamo di vivere rendendo grazie e con uno stile di servizio che ci invita a farci pane spezzato per gli altri...qualche volta ci riusciamo, molte altre no, ma questa nostra regola di vita dalle 3 P (piccola, possibile e praticabile) ci aiuta ad abitare la vita stimolati da queste domande:

**Che cosa cercate? Chi cercate?**

Per finire volevamo concludere con una canzone di Niccolò Fabi "Io sono l'Altro".